

Attentato alle istituzioni democratiche

# Diana approverà il piano regolatore

Una grave decisione del ministro Sullo

L'ideale commissario Diana adatterà il nuovo piano regolatore. Questo il senso degli «accordi» presi fra il commissario straordinario e il ministro dei Lavori Pubblici on. Sullo. Facendosi scudo della scadenza delle norme di salvaguardia, scadenza che avverrà il prossimo 24 giugno, il ministro ha praticamente deciso di non tenere conto della proposta di proroga delle norme stesse presentata alla Camera dai deputati comunisti e socialisti, e di incaricare invece la gestione commissariale di preparare un piano «interlocutorio», di massima, che dovrebbe non pregiudicare ulteriori iniziative da parte dell'amministrazione comunale. Una soluzione inammissibile, oltre che inefficace, poiché, come dimostra una recente sentenza del Consiglio di Stato sui poteri del commissario prefetto dopo la scadenza dei sei mesi previsti dalla legge, l'adozione del nuovo piano regolatore da parte del Commissario Diana, corre il rischio di essere annullata e resa nulla, con tutte le conseguenze che ciò comporterebbe per la città. A parte comunque questo pericolo, rimane il fatto che il piano regolatore della Capitale, seppure di massima, con tutte le scelte che esso comporta, gli interessi che coinvolge, non può essere adottato da un commissario.

La strada da seguire per concludere nel pieno rispetto della legalità e della democrazia, la disgraziata vicenda del piano regolatore, esiste e potrebbe essere presa senza sciatte trascorrere altro tempo, purché il ministro dei Lavori Pubblici e il governo lo viedano. Di fronte al Parlamento esiste il disegno di legge del PCI e del PSI al quale abbiamo accennato, e che, una volta approvato, prorogherebbe le norme di salvaguardia per diciotto mesi. Inoltre, esiste un ostacolo alla convocazione dei comizi per eleggere la nuova amministrazione comunale entro maggio. Perché si è preferito invece un'ipotesi di «nubignon» rischiosa soluzione?

Di fronte alla gravità della decisione presa dal ministro dei Lavori Pubblici, la nomina di una commissione consultiva composta dall'architetto Fiorentino, Luigi, Passarelli, Piccinato e Valori, con il compito di «assistere» — non si sa in quale forma né con quale potere — l'attività pubblica che per il piano regolatore, passa in secondo ordine. Rimane il fatto addirittura incredibile che dopo dieci anni di studi, di lotte asprissime, di un piano regolatore che dovrà indirizzare lo sviluppo urbanistico della città per almeno 25 anni, viene sottratto al dibattito democratico dal consiglio comunale, unitario e rappresentativo, e fatto adottare da un funzionario governativo.

## Il PRI contro la legge urbanistica

Terza sera all'IN-ARCHI si è svolto un dibattito sulle prospettive che il governo di centro-sinistra apre alla politica italiana. Oratori, i rappresentanti dei partiti democristiano, repubblicano, socialista e socialista. Il rappresentante democristiano non si è presentato, e gli altri partiti hanno preferito designare quali loro rappresentanti alcuni tecnici, che hanno preso il posto degli uomini politici invitati.

Dopo una breve introduzione del prof. Bonelli, hanno parlato Ugo Salmoni del PRI, il quale tra l'altro ha auspicato una revisione dello schema di legge urbanistica e di quello concernente l'edilizia popolare, quest'ultimo difeso alla televisione dall'attuale presidente dell'INA Casa prof. Parenti in una intervista trasmessa la scorsa settimana. Ugo Bonelli, presidente del PRI, e il prof. Piccinato del PSI.

## Dibattito sul centro sinistra

Nella sede del PSI di Prati (Via Germanico, 197) avrà luogo oggi mercoledì un pubblico dibattito alle ore 20,30 sul tema: «Il governo di centro sinistra».

Intervengono di Giulio (PCI), Nitti (PSI), Romualdi (PRD), Lucignano (DC), Spadaccia (tradicale).

# Muore folgorato dalla corrente un edile padre di tre bambini



La tragica estesa degli omicidi bianchi — continua, un altro operaio è morto sul lavoro. L'autopsia dovrà accertare le cause del decesso, ma le circostanze in cui questo è avvenuto sembrano chiare: Antonio Federici, di 35 anni, di S. Giuliano di Roma (Frosinone) è stato rinvenuto accanto ad un interruttore «a rotello» — evidentemente mancante di protezione — in un cantiere edile presso cui lavorava.

Antonio Federici lavorava nel cantiere di Domenico Fusari, tra via Portuense e via della Borgata del Trullo, edile padre di tre bambini: Anna Rita, di 9 anni; Vincenzo, di 6; Massimo di 5 mesi. Non trovava un lavoro stabile a Frosinone, e per questo era venuto a Roma. Tornava a casa ogni 10-15 giorni, e vale anche 20. Intanto tiravano avanti,

metteva, da parte qualche soldo risparmiando e sacrificandosi, per trasferire la famiglia a Roma.

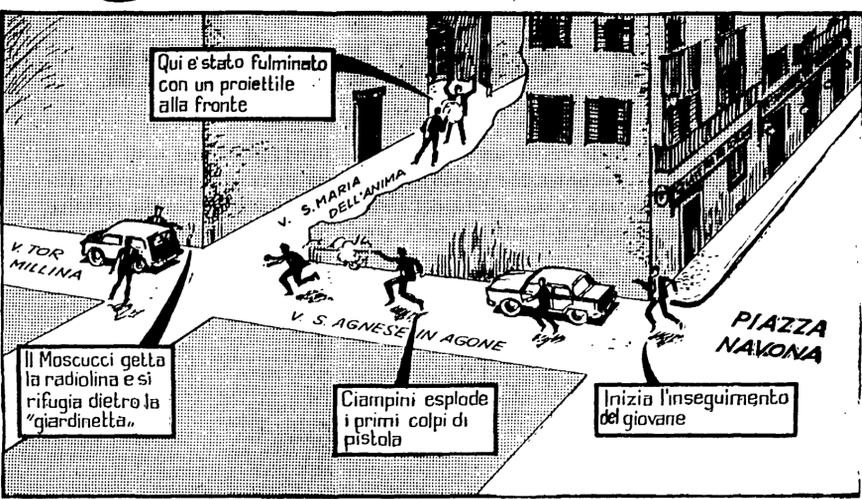
Lavorava nella capitale dal primo di dicembre. Tre mesi fa una sciarra elettrica lo fulminò. Alla famiglia, a San Giuliano, è rimasto soltanto il piano, per il marito, per il padre scomparso. Siamo stati informati da un familiare che ha raccontato che l'uomo dormiva nella baracchetta del cantiere, per non spendere denaro, per riuscire a portare tutti a Roma, presto. La triste fine di Antonio Federici è la fine di tanti altri edili, nella città dove la speculazione edilizia viene effettuata in moltissimi modi, e l'accelerazione dei ritmi di lavoro, l'evasione costante delle misure antinfortunistiche,

## Piccola cronaca

**IL GIORNO**  
— Oggi, martedì 13 marzo (12-20) cronometrico: Edessa il sole sorge alle 6,42 e tramonta alle 18,24. Primo quarto di luna a 1/4.  
**BOLLETTINI**  
— Demografici. Nati: 1.243; morti: 88. Morti maschi 37, femmine 24. Quelli di 4 minori di 10 anni. Matrimoni: 26.  
— Meteorologici. Temperature di ieri: minima 7, massima 13.  
**ISTITUTO GRAMSCI**  
— Questa sera alle ore 18 presso l'istituto Gramsci (via Tagliamonte, 20) si riunirà il seminario di studi marxisti.  
— Oggi ore 13,30 i Comitati direttivi di tutte le sezioni sono convocati nella sede provinciale (P. Cenci 7-3).

I primi risultati dell'autopsia smentiscono lo sparatore omicida

# Il giovane di Parione fu ucciso nell'assurdo inseguimento



Qui è stato fulminato con un proiettile alla fronte

Il Moscucci getta la radiolina e si rifugia dietro la "giardinetta."

Ciampini esplose i primi colpi di pistola

Inizia l'inseguimento del giovane

La commossa solidarietà dell'intero rione

# Di casa in casa raccolgono le offerte per i funerali

«Rubato? no, no — ci dice il ragazzo che ci accompagna al biliardo dove si ritrovano gli amici di Rossano Moscucci, il ragazzo ucciso — chi rubato? no, no c'ero, guardi bene: ma mi hanno detto che è stato così: lui voleva scattare la partita, la radiolina c'era, l'avevano davanti alla macchina, hanno visto la radiolina. Allora lui ha detto che l'avrebbe scattata con quella, la partita. Gli altri gli hanno detto, e che, ci hai il coraggio di prenderla. Come, ha detto, non ci ho coraggio. E l'ha presa; lo so, l'avrebbe rimessa lì, scherzava, come un ragazzo dell'età nostra... che rubare? Quello lavorava. E sul serio. Siamo arrivati al biliardo, intanto, quasi di fronte alla casa di Rossano. Ed agli amici, che stanno discutendo, gli occhi si sono rivolti verso il ragazzo, che si accostava al microfono e dopo un fugace apprezzamento nei riguardi di Calendoli, ha tirato fuori la lingua, si è impallidito abbondantemente la labbra, ha accostato alle stesse la palma ampiamente aperta della mano destra ed ha «sparato» nel microfono il caratteristico rumore recentemente definito, nella riedizione di uno studio scienziato sull'argomento, come un «vernacchio». Stupida confusione (e costernazione) in sala,

«Rubato? no, no — ci dice il ragazzo che ci accompagna al biliardo dove si ritrovano gli amici di Rossano Moscucci, il ragazzo ucciso — chi rubato? no, no c'ero, guardi bene: ma mi hanno detto che è stato così: lui voleva scattare la partita, la radiolina c'era, l'avevano davanti alla macchina, hanno visto la radiolina. Allora lui ha detto che l'avrebbe scattata con quella, la partita. Gli altri gli hanno detto, e che, ci hai il coraggio di prenderla. Come, ha detto, non ci ho coraggio. E l'ha presa; lo so, l'avrebbe rimessa lì, scherzava, come un ragazzo dell'età nostra... che rubare? Quello lavorava. E sul serio. Siamo arrivati al biliardo, intanto, quasi di fronte alla casa di Rossano. Ed agli amici, che stanno discutendo, gli occhi si sono rivolti verso il ragazzo, che si accostava al microfono e dopo un fugace apprezzamento nei riguardi di Calendoli, ha tirato fuori la lingua, si è impallidito abbondantemente la labbra, ha accostato alle stesse la palma ampiamente aperta della mano destra ed ha «sparato» nel microfono il caratteristico rumore recentemente definito, nella riedizione di uno studio scienziato sull'argomento, come un «vernacchio». Stupida confusione (e costernazione) in sala,

«Rubato? no, no — ci dice il ragazzo che ci accompagna al biliardo dove si ritrovano gli amici di Rossano Moscucci, il ragazzo ucciso — chi rubato? no, no c'ero, guardi bene: ma mi hanno detto che è stato così: lui voleva scattare la partita, la radiolina c'era, l'avevano davanti alla macchina, hanno visto la radiolina. Allora lui ha detto che l'avrebbe scattata con quella, la partita. Gli altri gli hanno detto, e che, ci hai il coraggio di prenderla. Come, ha detto, non ci ho coraggio. E l'ha presa; lo so, l'avrebbe rimessa lì, scherzava, come un ragazzo dell'età nostra... che rubare? Quello lavorava. E sul serio. Siamo arrivati al biliardo, intanto, quasi di fronte alla casa di Rossano. Ed agli amici, che stanno discutendo, gli occhi si sono rivolti verso il ragazzo, che si accostava al microfono e dopo un fugace apprezzamento nei riguardi di Calendoli, ha tirato fuori la lingua, si è impallidito abbondantemente la labbra, ha accostato alle stesse la palma ampiamente aperta della mano destra ed ha «sparato» nel microfono il caratteristico rumore recentemente definito, nella riedizione di uno studio scienziato sull'argomento, come un «vernacchio». Stupida confusione (e costernazione) in sala,

«Rubato? no, no — ci dice il ragazzo che ci accompagna al biliardo dove si ritrovano gli amici di Rossano Moscucci, il ragazzo ucciso — chi rubato? no, no c'ero, guardi bene: ma mi hanno detto che è stato così: lui voleva scattare la partita, la radiolina c'era, l'avevano davanti alla macchina, hanno visto la radiolina. Allora lui ha detto che l'avrebbe scattata con quella, la partita. Gli altri gli hanno detto, e che, ci hai il coraggio di prenderla. Come, ha detto, non ci ho coraggio. E l'ha presa; lo so, l'avrebbe rimessa lì, scherzava, come un ragazzo dell'età nostra... che rubare? Quello lavorava. E sul serio. Siamo arrivati al biliardo, intanto, quasi di fronte alla casa di Rossano. Ed agli amici, che stanno discutendo, gli occhi si sono rivolti verso il ragazzo, che si accostava al microfono e dopo un fugace apprezzamento nei riguardi di Calendoli, ha tirato fuori la lingua, si è impallidito abbondantemente la labbra, ha accostato alle stesse la palma ampiamente aperta della mano destra ed ha «sparato» nel microfono il caratteristico rumore recentemente definito, nella riedizione di uno studio scienziato sull'argomento, come un «vernacchio». Stupida confusione (e costernazione) in sala,

Ciampini sarà denunciato per omicidio colposo? L'arma del delitto ancora all'esame dei periti

Rossano Moscucci, il giovane assassinato per una radiolina, è stato freddato con un colpo di pistola sparato, adosso di pochi metri al proiettile gli ha trapassato il cervello. Le altre quattro pallottole partite dalla Browning — del suo inseguimento — non hanno raggiunto.

Queste le conclusioni cui sono giunti i medici e gli investigatori, veri protagonisti del luogo a Parione e della «Riconoscenza cadaverica» — iniziata a mezzogiorno, sospesa dopo tre ore, ripresa alle 18 e conclusa alle 21.

L'esame necroscopico è stato eseguito dai professori Carletti, Fuci, Marchiori e Marra. Presenti il sottosegretario alla Presidenza della Repubblica, Dore, il colonnello Piccini Leopardi e il capitano Alfano. Sulla salma dell'ucciso, i medici legali hanno riscontrato un colpo di entrata nella regione sulla mediana centrale frontale, leggermente verso il lato destro. Il foro d'uscita del proiettile è stato localizzato sulla regione parietale destra in prossimità della parete occipitale. Alcune lesioni ed escoriazioni sono state riscontrate all'angolo inferiore destro della sinistra, che i periti hanno attribuito alla caduta al suolo del giovane colpito a morte. Nessuna traccia di polverino da sparo è stata trovata in prossimità del foro d'entrata.

Al termine dell'esame il magistrato ha nominato due periti, il colonnello Piccini Leopardi e il capitano Alfano. I periti dovranno effettuare le misurazioni necessarie alla ricostruzione del selvaggio inseguimento fra il Moscucci e Ciampini. In particolare, dovranno esaminare la «giardinetta» colpita da uno dei proiettili esplosi da Ciampini. Poiché le testimonianze degli amici comuni nella cronologia dei fatti, il magistrato ha disposto che tutti i testi vengano convocati quanto prima nel suo ufficio. Sono stati convocati anche i vicini di casa di Ciampini. Il magistrato ha inoltre ordinato che la rivoltella sequestrata sia esaminata dagli esperti balistici.

I primi risultati, comunque, smentiscono l'ipotesi di un inseguimento sparato da Ferdinando Ciampini, proprietario del «Tre Scalini» di piazza Navona. «E' stata una disgrazia» — aveva ripetuto ogni volta, dopo l'arresto del colpevole — il partito durante la colluttazione. Nella colluttazione mi ha strappato anche due bottoni dalla camicia...», aveva detto Ciampini, che aveva sempre negato di essere stato l'autore dello sparatore. Ferdinando Ciampini, proprietario del «Tre Scalini» di piazza Navona, «E' stata una disgrazia» — aveva ripetuto ogni volta, dopo l'arresto del colpevole — il partito durante la colluttazione. Nella colluttazione mi ha strappato anche due bottoni dalla camicia...», aveva detto Ciampini, che aveva sempre negato di essere stato l'autore dello sparatore.

Rossano Moscucci, il giovane assassinato per una radiolina, è stato freddato con un colpo di pistola sparato, adosso di pochi metri al proiettile gli ha trapassato il cervello. Le altre quattro pallottole partite dalla Browning — del suo inseguimento — non hanno raggiunto.

Queste le conclusioni cui sono giunti i medici e gli investigatori, veri protagonisti del luogo a Parione e della «Riconoscenza cadaverica» — iniziata a mezzogiorno, sospesa dopo tre ore, ripresa alle 18 e conclusa alle 21.

L'esame necroscopico è stato eseguito dai professori Carletti, Fuci, Marchiori e Marra. Presenti il sottosegretario alla Presidenza della Repubblica, Dore, il colonnello Piccini Leopardi e il capitano Alfano. Sulla salma dell'ucciso, i medici legali hanno riscontrato un colpo di entrata nella regione sulla mediana centrale frontale, leggermente verso il lato destro. Il foro d'uscita del proiettile è stato localizzato sulla regione parietale destra in prossimità della parete occipitale. Alcune lesioni ed escoriazioni sono state riscontrate all'angolo inferiore destro della sinistra, che i periti hanno attribuito alla caduta al suolo del giovane colpito a morte. Nessuna traccia di polverino da sparo è stata trovata in prossimità del foro d'entrata.

Al termine dell'esame il magistrato ha nominato due periti, il colonnello Piccini Leopardi e il capitano Alfano. I periti dovranno effettuare le misurazioni necessarie alla ricostruzione del selvaggio inseguimento fra il Moscucci e Ciampini. In particolare, dovranno esaminare la «giardinetta» colpita da uno dei proiettili esplosi da Ciampini. Poiché le testimonianze degli amici comuni nella cronologia dei fatti, il magistrato ha disposto che tutti i testi vengano convocati quanto prima nel suo ufficio. Sono stati convocati anche i vicini di casa di Ciampini. Il magistrato ha inoltre ordinato che la rivoltella sequestrata sia esaminata dagli esperti balistici.

I primi risultati, comunque, smentiscono l'ipotesi di un inseguimento sparato da Ferdinando Ciampini, proprietario del «Tre Scalini» di piazza Navona. «E' stata una disgrazia» — aveva ripetuto ogni volta, dopo l'arresto del colpevole — il partito durante la colluttazione. Nella colluttazione mi ha strappato anche due bottoni dalla camicia...», aveva detto Ciampini, che aveva sempre negato di essere stato l'autore dello sparatore.



Il nostro cronista a colloquio con gli amici di Rossano Moscucci nel «biliardo» di via Teatro Pace

## Colloquio con gli avvocati a Palazzo di Giustizia

# Perché ha sparato?

**Giacomo Primo Argenti**  
Queste pistole dovrebbero essere levate dalle tasche... A volte, le armi sparano da sole...

**Ferdinando Giovannini**  
Vi è assolutamente sproporzionato il furto di una radio e il semplice uso di un'arma, anche a scopo intimidatorio. Perché quella pistola è stata trovata dalla tasca? La legge non consente di sparare a un ladro. E' un episodio incredibile.

**Giuseppe Berlingieri**  
Sono del parere di Antonio Trombadori: che, cioè, sarebbe stato assai meglio avere una radiolina di meno ed una vita di più.

**Bruno Cassinelli**  
La brutalità di esecuzione del delitto depone per un «raptus» improvviso ed emotivo. Vi è antitesi fra il calcolo del delitto e le reazioni del delitto stesso, come ho ampiamente dimostrato nella mia «Storia della pazzia».

**Vincio De Matteis**  
E' un delitto assurdo che lascia profondamente scossi. A giudicare dalle prime cronache dei giornali non crediamo, infatti, di ravvisarvi un episodio di reazione violenta e legittima ad un pericolo incombente attuale ed effettivo. Si tratta, piuttosto, di una esasperata manifestazione di morbosa e tragica mania dell'avventura che, in questi nostri tempi, così poveri di solidi ideali, accende e dissenna la mente di molti giovani.

**Pietro D'Avolio**  
Eccesso colposo di legittima difesa.

**Alfonso Favino**  
Delitto sconcertante, nel quale lo psichiatra dovrà dare il suo pensiero.

**G. Angelozzi Gariboldi**  
E' un delitto commesso in un momento di alterazione psichica, di irresponsabilità, dovuta a cause morbose che hanno provocato un cedimento della capacità di volere.

**Adolfo Gatti**  
E' un fatto di eccezionale gravità, perché nessuno può avere il diritto di uccidere per il furto di un «transistor». C'è solo da augurarsi che Ciampini non abbia voluto uccidere e che il delitto sia

«Rubato? no, no — ci dice il ragazzo che ci accompagna al biliardo dove si ritrovano gli amici di Rossano Moscucci, il ragazzo ucciso — chi rubato? no, no c'ero, guardi bene: ma mi hanno detto che è stato così: lui voleva scattare la partita, la radiolina c'era, l'avevano davanti alla macchina, hanno visto la radiolina. Allora lui ha detto che l'avrebbe scattata con quella, la partita. Gli altri gli hanno detto, e che, ci hai il coraggio di prenderla. Come, ha detto, non ci ho coraggio. E l'ha presa; lo so, l'avrebbe rimessa lì, scherzava, come un ragazzo dell'età nostra... che rubare? Quello lavorava. E sul serio. Siamo arrivati al biliardo, intanto, quasi di fronte alla casa di Rossano. Ed agli amici, che stanno discutendo, gli occhi si sono rivolti verso il ragazzo, che si accostava al microfono e dopo un fugace apprezzamento nei riguardi di Calendoli, ha tirato fuori la lingua, si è impallidito abbondantemente la labbra, ha accostato alle stesse la palma ampiamente aperta della mano destra ed ha «sparato» nel microfono il caratteristico rumore recentemente definito, nella riedizione di uno studio scienziato sull'argomento, come un «vernacchio». Stupida confusione (e costernazione) in sala,

Rossano Moscucci, il giovane assassinato per una radiolina, è stato freddato con un colpo di pistola sparato, adosso di pochi metri al proiettile gli ha trapassato il cervello. Le altre quattro pallottole partite dalla Browning — del suo inseguimento — non hanno raggiunto.

Queste le conclusioni cui sono giunti i medici e gli investigatori, veri protagonisti del luogo a Parione e della «Riconoscenza cadaverica» — iniziata a mezzogiorno, sospesa dopo tre ore, ripresa alle 18 e conclusa alle 21.

L'esame necroscopico è stato eseguito dai professori Carletti, Fuci, Marchiori e Marra. Presenti il sottosegretario alla Presidenza della Repubblica, Dore, il colonnello Piccini Leopardi e il capitano Alfano. Sulla salma dell'ucciso, i medici legali hanno riscontrato un colpo di entrata nella regione sulla mediana centrale frontale, leggermente verso il lato destro. Il foro d'uscita del proiettile è stato localizzato sulla regione parietale destra in prossimità della parete occipitale. Alcune lesioni ed escoriazioni sono state riscontrate all'angolo inferiore destro della sinistra, che i periti hanno attribuito alla caduta al suolo del giovane colpito a morte. Nessuna traccia di polverino da sparo è stata trovata in prossimità del foro d'entrata.

Al termine dell'esame il magistrato ha nominato due periti, il colonnello Piccini Leopardi e il capitano Alfano. I periti dovranno effettuare le misurazioni necessarie alla ricostruzione del selvaggio inseguimento fra il Moscucci e Ciampini. In particolare, dovranno esaminare la «giardinetta» colpita da uno dei proiettili esplosi da Ciampini. Poiché le testimonianze degli amici comuni nella cronologia dei fatti, il magistrato ha disposto che tutti i testi vengano convocati quanto prima nel suo ufficio. Sono stati convocati anche i vicini di casa di Ciampini. Il magistrato ha inoltre ordinato che la rivoltella sequestrata sia esaminata dagli esperti balistici.

I primi risultati, comunque, smentiscono l'ipotesi di un inseguimento sparato da Ferdinando Ciampini, proprietario del «Tre Scalini» di piazza Navona. «E' stata una disgrazia» — aveva ripetuto ogni volta, dopo l'arresto del colpevole — il partito durante la colluttazione. Nella colluttazione mi ha strappato anche due bottoni dalla camicia...», aveva detto Ciampini, che aveva sempre negato di essere stato l'autore dello sparatore.



Ferdinando Ciampini

Rossano Moscucci, il giovane assassinato per una radiolina, è stato freddato con un colpo di pistola sparato, adosso di pochi metri al proiettile gli ha trapassato il cervello. Le altre quattro pallottole partite dalla Browning — del suo inseguimento — non hanno raggiunto.

Queste le conclusioni cui sono giunti i medici e gli investigatori, veri protagonisti del luogo a Parione e della «Riconoscenza cadaverica» — iniziata a mezzogiorno, sospesa dopo tre ore, ripresa alle 18 e conclusa alle 21.

L'esame necroscopico è stato eseguito dai professori Carletti, Fuci, Marchiori e Marra. Presenti il sottosegretario alla Presidenza della Repubblica, Dore, il colonnello Piccini Leopardi e il capitano Alfano. Sulla salma dell'ucciso, i medici legali hanno riscontrato un colpo di entrata nella regione sulla mediana centrale frontale, leggermente verso il lato destro. Il foro d'uscita del proiettile è stato localizzato sulla regione parietale destra in prossimità della parete occipitale. Alcune lesioni ed escoriazioni sono state riscontrate all'angolo inferiore destro della sinistra, che i periti hanno attribuito alla caduta al suolo del giovane colpito a morte. Nessuna traccia di polverino da sparo è stata trovata in prossimità del foro d'entrata.

Al termine dell'esame il magistrato ha nominato due periti, il colonnello Piccini Leopardi e il capitano Alfano. I periti dovranno effettuare le misurazioni necessarie alla ricostruzione del selvaggio inseguimento fra il Moscucci e Ciampini. In particolare, dovranno esaminare la «giardinetta» colpita da uno dei proiettili esplosi da Ciampini. Poiché le testimonianze degli amici comuni nella cronologia dei fatti, il magistrato ha disposto che tutti i testi vengano convocati quanto prima nel suo ufficio. Sono stati convocati anche i vicini di casa di Ciampini. Il magistrato ha inoltre ordinato che la rivoltella sequestrata sia esaminata dagli esperti balistici.

I primi risultati, comunque, smentiscono l'ipotesi di un inseguimento sparato da Ferdinando Ciampini, proprietario del «Tre Scalini» di piazza Navona. «E' stata una disgrazia» — aveva ripetuto ogni volta, dopo l'arresto del colpevole — il partito durante la colluttazione. Nella colluttazione mi ha strappato anche due bottoni dalla camicia...», aveva detto Ciampini, che aveva sempre negato di essere stato l'autore dello sparatore.

Rossano Moscucci, il giovane assassinato per una radiolina, è stato freddato con un colpo di pistola sparato, adosso di pochi metri al proiettile gli ha trapassato il cervello. Le altre quattro pallottole partite dalla Browning — del suo inseguimento — non hanno raggiunto.

Queste le conclusioni cui sono giunti i medici e gli investigatori, veri protagonisti del luogo a Parione e della «Riconoscenza cadaverica» — iniziata a mezzogiorno, sospesa dopo tre ore, ripresa alle 18 e conclusa alle 21.

L'esame necroscopico è stato eseguito dai professori Carletti, Fuci, Marchiori e Marra. Presenti il sottosegretario alla Presidenza della Repubblica, Dore, il colonnello Piccini Leopardi e il capitano Alfano. Sulla salma dell'ucciso, i medici legali hanno riscontrato un colpo di entrata nella regione sulla mediana centrale frontale, leggermente verso il lato destro. Il foro d'uscita del proiettile è stato localizzato sulla regione parietale destra in prossimità della parete occipitale. Alcune lesioni ed escoriazioni sono state riscontrate all'angolo inferiore destro della sinistra, che i periti hanno attribuito alla caduta al suolo del giovane colpito a morte. Nessuna traccia di polverino da sparo è stata trovata in prossimità del foro d'entrata.

Al termine dell'esame il magistrato ha nominato due periti, il colonnello Piccini Leopardi e il capitano Alfano. I periti dovranno effettuare le misurazioni necessarie alla ricostruzione del selvaggio inseguimento fra il Moscucci e Ciampini. In particolare, dovranno esaminare la «giardinetta» colpita da uno dei proiettili esplosi da Ciampini. Poiché le testimonianze degli amici comuni nella cronologia dei fatti, il magistrato ha disposto che tutti i testi vengano convocati quanto prima nel suo ufficio. Sono stati convocati anche i vicini di casa di Ciampini. Il magistrato ha inoltre ordinato che la rivoltella sequestrata sia esaminata dagli esperti balistici.

I primi risultati, comunque, smentiscono l'ipotesi di un inseguimento sparato da Ferdinando Ciampini, proprietario del «Tre Scalini» di piazza Navona. «E' stata una disgrazia» — aveva ripetuto ogni volta, dopo l'arresto del colpevole — il partito durante la colluttazione. Nella colluttazione mi ha strappato anche due bottoni dalla camicia...», aveva detto Ciampini, che aveva sempre negato di essere stato l'autore dello sparatore.

Rossano Moscucci, il giovane assassinato per una radiolina, è stato freddato con un colpo di pistola sparato, adosso di pochi metri al proiettile gli ha trapassato il cervello. Le altre quattro pallottole partite dalla Browning — del suo inseguimento — non hanno raggiunto.

Queste le conclusioni cui sono giunti i medici e gli investigatori, veri protagonisti del luogo a Parione e della «Riconoscenza cadaverica» — iniziata a mezzogiorno, sospesa dopo tre ore, ripresa alle 18 e conclusa alle 21.

L'esame necroscopico è stato eseguito dai professori Carletti, Fuci, Marchiori e Marra. Presenti il sottosegretario alla Presidenza della Repubblica, Dore, il colonnello Piccini Leopardi e il capitano Alfano. Sulla salma dell'ucciso, i medici legali hanno riscontrato un colpo di entrata nella regione sulla mediana centrale frontale, leggermente verso il lato destro. Il foro d'uscita del proiettile è stato localizzato sulla regione parietale destra in prossimità della parete occipitale. Alcune lesioni ed escoriazioni sono state riscontrate all'angolo inferiore destro della sinistra, che i periti hanno attribuito alla caduta al suolo del giovane colpito a morte. Nessuna traccia di polverino da sparo è stata trovata in prossimità del foro d'entrata.

Al termine dell'esame il magistrato ha nominato due periti, il colonnello Piccini Leopardi e il capitano Alfano. I periti dovranno effettuare le misurazioni necessarie alla ricostruzione del selvaggio inseguimento fra il Moscucci e Ciampini. In particolare, dovranno esaminare la «giardinetta» colpita da uno dei proiettili esplosi da Ciampini. Poiché le testimonianze degli amici comuni nella cronologia dei fatti, il magistrato ha disposto che tutti i testi vengano convocati quanto prima nel suo ufficio. Sono stati convocati anche i vicini di casa di Ciampini. Il magistrato ha inoltre ordinato che la rivoltella sequestrata sia esaminata dagli esperti balistici.

I primi risultati, comunque, smentiscono l'ipotesi di un inseguimento sparato da Ferdinando Ciampini, proprietario del «Tre Scalini» di piazza Navona. «E' stata una disgrazia» — aveva ripetuto ogni volta, dopo l'arresto del colpevole — il partito durante la colluttazione. Nella colluttazione mi ha strappato anche due bottoni dalla camicia...», aveva detto Ciampini, che aveva sempre negato di essere stato l'autore dello sparatore.

**COMUNICATO TETI**  
**AUTOMATIZZATO IL SERVIZIO TELEFONICO A OLEVANO E BELLEGRA**

La Società Telefonica Tirrena ha il piacere di comunicare che il 13 Marzo 1962 entrerà in funzione la nuova centrale di Olevano, sulla quale saranno collegati anche gli abbonati di Bellegra.

La nuova centrale consentirà di effettuare chiamate dirette (teleselezione d'abbonato) con tutti gli abbonati allacciati alle centrali automatiche del Distretto di Roma.

Le norme e le tariffe per l'uso della teleselezione sono illustrate a pag. 13 dell'elenco Abbonati al telefono.

**INDART ROMA**  
VIALE MONTE OPPIO 7  
E NEL NEGOZIO DI  
TUBIGNANO  
LATINA - SALERNO  
GIARDINO-CINQUE SESTI  
GIARDINO